

LA MANIFESTAZIONE ATTORNO AL DAL MOLIN. Dalle 15.30 tensione, non si parte. Sul ponte del Marchese faccia a faccia con sassi, gas e botte. Poi la pausa al presidio



Ecco il momento in cui ieri verso le 17 sul ponte del Marchese le forze dell'ordine e un gruppo di "duri" del corteo si sono scontrati. Per fortuna senza feriti. FOTOSERVIZIO COLORFOTO ARTIGIANA

Tafferugli al corteo dei No Base

“Contatto” e lacrimogeni tra disobbedienti e forze dell'ordine. E dopo 2 ore 10 mila in marcia pacifica

Diego Neri

Intemuti scontri sono avvenuti. Tafferugli durati poco più di un minuto, ma che hanno visto da un lato il lancio, da parte di un gruppetto di disobbedienti, di sassi, fumogeni, biglie e tre grossi petardi contro i carabinieri, e dall'altro una carica di alleggerimento con i lacrimogeni. Cinque carabinieri e un poliziotto sono rimasti lievemente feriti.

Erano le 16.55. È stato il momento di tensione più forte in una giornata segnata sul calendario da mesi. Il 4 luglio i No Dal Molin si giocavano molto nella loro festa dell'indipendenza di Vicenza; dall'altra, le forze dell'ordine volevano impedire in tutti i modi che i manifestanti entrassero nell'area militare dove si sta lavorando per la nuova base americana.

Il corteo, alla fine, c'è stato con la partecipazione indicata alla vigilia - circa 10 mila persone: 3 mila per la questura, 13 mila per gli organizzatori -, e a parte quel minuto di botte che lo ha bloccato a lungo è sfilato pacificamente da Rettorgole fino a viale Dal Verme. «Un successo», spiegano dal presidio permanente. Ma vittoria la canta anche il questore Sarlo, che con il colonnello dei carabinieri Sarno aveva pianificato un servizio d'ordine d'eccezione. Mai, in città, per le manifestazioni anti-base, si erano viste tante divise. Più di 1500, secondo le stime di ieri, con l'aeroporto presidio in massa e funzionari giunti da tante città italiane a controllare la zona nord della città.

Fra i tanti personaggi pubblici presenti ieri in un pomeriggio caldo e molto afoso - i residenti delle vie lungo il tragitto hanno lasciato i rubinetti aperti per consentire di dissetarsi - hanno risposto all'appello an-

che alcune centinaia di giovani militanti dei centri sociali, nell'area dei Disobbedienti. Sono arrivati a Caldogno con i caschi. A Padova, la polizia aveva fermato un gruppo di persone diretto a Vicenza con biglie, bulloni e maschere antigas. «Era un attacco preordinato», ha commentato Sarlo.

Il corteo è sfilato regolarmente fino a Ponte Marchese. Quando gli organizzatori si sono accorti che c'erano i carabinieri, di là dal ponticello, hanno fermato il serpente con le bandiere colorate. In quella mezz'ora, un gruppetto di disobbedienti con delle tavole di legno ha attraversato il fiume, che era controllato anche dai sommozzatori dei vigili del fuoco, cercando di risalire l'altra riva lanciando dei fumogeni per raggiungere la recinzione dell'area militare; ma i carabinieri li hanno respinti.

Subito dopo, altri disobbedienti con un gruppo di giovani vicentini hanno indossato i caschi e si sono posti alla testa del corteo. In totale, 150-200 persone. Dietro allo striscione «No Dal Molin, Yes we can» e la basilica palladiana stilizzata, hanno messo delle barriere di plexiglass. «Serviranno per tenere lontani carabinieri con scudi e manganelli dal corteo», ha annunciato lo speaker. Il ragionamento degli organizzatori è che la presenza di divise lungo il tragitto «era una provocazione».

In realtà, quando quel gruppetto è avanzato, anziché passare dritto ha virato verso lo schieramento del battaglione: con le barriere hanno spinto i carabinieri, ed è iniziato a volare di tutto. Da una parte sassi, biglie, fumogeni e la schiuma degli estintori; si sono sentiti tre grossi botte, probabilmente petardi. Non è mancato chi ha parlato di molotov o di bombe carta. Alcune sterpaglie



Pietre in mano al nucleo duro dei manifestanti



Il corteo che dopo gli scontri è divenuto pacifico

hanno preso fuoco. I carabinieri hanno risposto a manganelate e con i lacrimogeni. Con quel denso fumo - sostanze irritanti e urticanti - il manipolo è tornato sui suoi passi. In tanti, nei paraggi, hanno avvertito bruciore agli occhi e alla gola. E il corteo si è fermato.

La pausa è durata quasi un'ora e mezza. L'assessore comunale alla Sicurezza, Dalla Pozza, che aveva cercato di mediare e che ha definito quegli scontri «una tristezza», ha tentato a lungo di far trovare un accordo. Gli organizzatori hanno cercato una linea comune, e alla fine è prevalsa quella più pacifica. «Passiamo lo stesso, anche se ci sono le divise». I carabinieri sono rimasti al loro posto, e il corteo è sfilato «pro-

tetto» da una ventina di manifestanti senza caschi né sassi. Lo stesso è avvenuto più avanti, davanti all'aeroporto civile.

In quel momento, intorno alle 18.30, è sfilato il corteo così com'era stato organizzato: la consueta festa di bandiere e di slogan contro la base e per un mondo diverso, che è possibile. «Senza guerra», hanno ripetuto i tanti gruppi politici, cattolici, di cittadini che avevano formato il serpente. Dei disobbedienti, a quel punto, nessuna traccia. È rimasto Luca Casarini, in testa al corteo.

La minaccia di pioggia ha convinto tutti a tornare a casa, giunti in viale Dal Verme, così come aveva suggerito il sindaco Variati a Dalla Pozza. Mezz'ora dopo era già grandine. ♦

Il sindaco Variati a fine giornata

«Pochi provocatori hanno tradito lo spirito»

A corteo concluso, il sindaco di Vicenza Achille Variati, che ha monitorato per tutto il giorno gli avvenimenti dalla sala operativa della centrale della Polizia locale (che assicurava la viabilità) in contatto con l'assessore alla Sicurezza Antonio Marco Dalla Pozza, presente per tutto il tempo al corteo, commenta: «Alla vigilia del corteo - ricorda Variati - avevo richiamato i manifestanti alla civiltà e all'intelligenza mostrate in altre occasioni da chi si oppone alla costruzione della nuova base militare americana: e questo perché la protesta non deve mai portarsi sul lato sempre sbagliato e inaccettabile della violenza e dell'illegalità. Alla fine di questa lunga giornata, che tante



Un giovane pronto allo scontro

preoccupazioni aveva destato, credo di poter dire che la stragrande maggioranza dei manifestanti ha saputo mantenere la protesta nel solco democratico di un corteo composto; e che pochi provocatori palesemente in cerca di scontri hanno invece tradito, con un comportamento

inqualificabile e squallido, lo spirito di anni di manifestazioni a difesa del territorio vicentino, e lo spirito stesso di un corteo iniziato e conclusosi pacificamente. Di questo voglio dare atto tanto alla Questura quanto a chi, nel corteo, ha saputo trovare una via d'uscita dopo le preoccupanti tensioni iniziali».

«Resta la considerazione un po' amara - conclude Variati - che questa nostra città vive una scelta imposta contro la volontà dell'autonomia locale. A fronte anche delle tensioni registrate oggi, mi chiedo se non valga la pena considerare con maggiore serietà la proposta che ho già fatto al governo italiano di una soluzione alternativa, capace di ridurre considerevolmente le ragioni di opposizione al progetto della nuova base da parte della comunità vicentina: la si potrebbe fare nell'area agricola adiacente alla base già esistente, Camp Ederle, evitando di espropriare ai vicentini l'area del Dal Molin, distante chilometri dalla Ederle e soprastante la più grande falda acquifera del Veneto. Sarebbe un atto di saggezza tornare su passi sbagliati».

WASTO RIVIERA | Mouton & More | ARCOLAIO | MAZZARI | forma | TESSUTURA PARDI

VASTO ASSORTIMENTO
tendaggi con posa

TESSUTI ARREDAMENTO, TAPEZZERIA E TOVAGLIATI

SALDI
su tutto
l'assortimento

TESSUTI
ANANDREA

VIA CASONETTO 14 - FRIOLA DI POZZOLEONE VI - 0444 668265